

CARBONIA lunedì più 600
CORTOGHIANA » » 100
ORVIETO » » 500
 e più 200 per gli altri giorni
 I Comitati Provinciali ci facciano pervenire entro oggi le prenotazioni per il discorso di Palmiro Togliatti.

FANFANI e le riforme

Nessuno crede che l'aver rinviato il problema dei patti agrari alla legge per una eventuale generale riforma agraria sia una soluzione seria. Se profondi sono i malumori per i patti agrari, maggiori ancora sono quelli per la riforma agraria. Aggiungere difficoltà a difficoltà è evidentemente il modo per nulla risolvere. Il rinvio è dunque una maschera che non nasconde affatto l'impossibilità per il governo quadripartito di affrontare un problema annoso che interessa milioni di mezzadri e di piccoli fittavoli.

La riforma dei patti agrari si trascina ormai da cinque o sei anni. Essa fu realizzata in modo non del tutto soddisfacente a nostro avviso — nel 1950 con l'approvazione del progetto di legge presentato dall'on. Segni, ministro d.c. all'Agricoltura. Ma dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, ecco l'insabbiamento ed il sabotaggio. Al Senato la legge Segni fu rinviata e peggiorata dai d.c. malgrado che le sinistre ne propossero la rapida approvazione. L'attuale insabbiamento, poi deciso per la chiusura della legislatura, Governo e d.c. rifiutarono di riesumare la legge Segni. Essa fu allora ripresentata alla Camera dagli onorevoli Sampietro, Matteotti, Macrelli, Vigorelli, De Vita, cioè da socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Contemporaneamente il d.c. Gozzi ed il liberale Ferrarini presentarono altri due disegni di legge peggiorati notevolmente quello Segni.

La prima e fondamentale osservazione è quindi che non si tratta affatto di una riforma socialista, né di un disegno di legge socialcomunista, ma di una legge presentata da un ministro d.c. e già approvata dalla maggioranza d.c. E' quindi soprattutto significativo che oggi, a cinque anni di distanza, la D.C. non voglia più un suo disegno di legge perché troppo favorevole ai contadini, che il governo quadripartito non voglia più una riforma già approvata nel 1950, e questo dopo il congresso di Napoli ed il trionfo di «Iniziativa democratica» e dell'on. Fanfani. La «socialista» dell'on. Fanfani e C. ha dunque arretrato parecchio rispetto al periodo decapensiero. In questo modo «Iniziativa democratica» soddisfa le esigenze delle masse contadine e non parliamo dei socialdemocratici.

La questione fondamentale è la cosiddetta «giusta causa». La legge Segni sancisce il principio che i contratti di mezzadria e di piccolo affitto non possono essere risolti dal proprietario se non per «giusta causa», cioè, in generale, solo per gravi e constatate inadempienze da parte del mezzadro o del fittavolo. Questa norma — che è, del resto, per fortuna, già in vigore provvisoriamente, fino a quando non intervenga una legge definitiva — corregge notevolmente la situazione che in molte delle nostre campagne è causata dal prevalere della mezzadria e del piccolo affitto, forme economiche semi-feudali, che mantengono arretrata la struttura dell'economia agraria italiana — l'altra piaga è il latifondo — come è dimostrato dal fatto che esse sono un peso gravissimo per l'economia italiana, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Scandinavia, nei paesi in cui la borghesia ha distrutto in modo quasi completo il feudalesimo e stabilito rapporti capitalistici.

Stabilizzare i mezzadri ed i piccoli fittavoli sui fondi significa infatti aiutarli a diminuire la rendita fondiaria percepita dai proprietari e a diventare essi stessi proprietari. Non è affatto una riforma socialista, è una riforma democratico-borghese che le classi dirigenti italiane avrebbero dovuto fare già durante il Risorgimento e che dovrebbero fare, almeno ora, se non volessero concezioni ed interessi ristretti ed egoistici. E' però una riforma progressiva. Ed è per questo che noi la sosteniamo nell'interesse dell'economia italiana tutta e di milioni di contadini.

Il principio della «giusta causa» è inoltre un principio nuovo e che è sancito dalla Costituzione e che deve essere esteso a tutte le categorie dei lavoratori. La sostanza è uno dei modi per realizzare il diritto al lavoro, per quanto possibile nella nostra società. Mezzadri e piccoli fittavoli hanno diritto alla stabilità, alla sicurezza del lavoro

I PROBLEMI DELLA PACE E DEL RINNOVAMENTO DEMOCRATICO AL CENTRO DEL DIBATTITO

Col rapporto di Togliatti si apre stamane la IV Conferenza nazionale del P. C. I.

I lavori avranno inizio alle 8 al Teatro Adriano - Come si svolgerà la Conferenza - L'arrivo dei delegati da tutte le province
 Ridicole capriole della stampa borghese impressionata dalla vivacità e serietà del dibattito politico all'interno del Partito

La IV Conferenza nazionale del P. C. I. sta ormai per cominciare. Alle ore 8 di stamane converranno nel Teatro Adriano di Roma i delegati, 1.500 in tutto, i rappresentanti di numerosi partiti fratelli, gli inviati dei più importanti organi di stampa italiani, europei e americani. I lavori della Conferenza saranno aperti dal compagno Edmondo D'Oro, membro della Segreteria del Partito e vice-Presidente della Camera, quindi il compagno Otello Nannuzzi, che si occuperà del saluto dei comunisti romani e prenderà poi la parola il com-

per negare il carattere democratico di questa grande assemblea o per costruire — in sintomatica e contraddittoria — romanizzazione delle lotte intestine che dilanerebbero il nostro partito sono servite soltanto a mettere in luce le preoccupazioni nate in campo anticomunista per il dibattito che comincia oggi al Teatro Adriano. Agli avversari, infatti, non è sfuggito che questa Conferenza rappresenta la più larga e la più approfondita consultazione democratica che si sia svolta nel nostro partito e che è stata preparata

assicurare un ordinato svolgimento dei lavori. Nel suo discorso la Direzione del partito, l'ufficio postale, situato al piano terreno, è stato informato della nottata di venerdì in ufficio per l'accoglienza ai delegati. Venticinque compagni, lavorando da mattina a sera, hanno distribuito alle varie delegazioni i buoni per il vitto e per l'alloggio e, a chi non conosce la città, una guida di Roma. I delegati, man mano che arrivano, vengono indirizzati verso i 50 alberghi e pensioni dove erano state prenotate le camere. L'organizzazione degli alloggi ha im-

un corteo di lavoratori romani sul posto le parole d'ordine: pace, libertà, lavoro e, sullo sfondo, la Costituzione repubblicana. Ogni cartella contiene: il tessero-delega per partecipare ai lavori; tre volumi nei quali sono raccolti i documenti politici del Comitato Centrale, della Direzione e della Segreteria; i dati statistici sulla forza e sulla attività del Partito e le relazioni delle sezioni di lavoro del P. C. I.; uno stampato con l'ordine dei lavori, ecc.

Con grande meticolosità sono stati previsti e organizzati i servizi necessari all'ordinato svolgimento dei lavori. Si tratta di ben quindici servizi, diretti dal compagno Amadei e da altri tre membri del Comitato centrale. Vi saranno, innanzitutto, una segreteria della presidenza, un servizio di vigilanza e un servizio per i delegati. Funzioneranno, inoltre, un ufficio stampa, un servizio di interpreti per i delegati stranieri, un ufficio per gli inviati, un ufficio per il resoconto stenografico, un ufficio postale, una sala copia, un servizio per la diffusione della stampa e un ufficio informazioni. Nel teatro sarà installato un pronto soccorso dove presteranno servizio due compagnie mediche. Vi sarà infine il servizio

stampa, un servizio di interpreti per i delegati stranieri, un ufficio per gli inviati, un ufficio per il resoconto stenografico, un ufficio postale, una sala copia, un servizio per la diffusione della stampa e un ufficio informazioni. Nel teatro sarà installato un pronto soccorso dove presteranno servizio due compagnie mediche. Vi sarà infine il servizio

(Continua in 6. pag. 3. colonna)

Comunicato per i delegati

I membri della delegazione romana alla Conferenza Nazionale del Partito sono invitati a recarsi alle ore 8,30, all'Ufficio Delegati presso il teatro Adriano per consegnare la delega e ritirare il tessero d'ingresso e la cartella con i documenti allegati.



Per tutta la giornata di ieri l'ufficio installato presso la Direzione del partito, in via delle Botteghe Oscure, per ricevere i delegati ha funzionato a pieno ritmo

bagno Rodolfo Morandi, capo della delegazione del PSDI. Subito dopo Palmiro Togliatti svolgerà la relazione sul primo punto all'ordine del giorno: «La lotta dei comunisti per la libertà, per la pace, per il socialismo». Il dibattito proseguirà nelle mattinate dei giorni successivi. Il 12 gennaio Ruggiero Grieco svolgerà il rapporto sul secondo punto all'ordine del giorno: «La crisi dell'agricoltura italiana e la lotta per la riforma agraria e per la difesa dei contadini». Ogni pomeriggio, la Conferenza si suddividerà in commissioni che si riuniranno in via delle Botteghe Oscure e nelle sezioni di Salario, Monti, Trionfale, Esquilino, ecc. La IV Conferenza nazionale del P. C. I. si chiuderà la mattina del 14 gennaio.

L'importante avvenimento della vita del partito comunista si è posto al centro dell'attenzione del mondo politico e giornalistico della capitale. Nella segnalazione dell'avvenimento si è dato proprio l'organo della D.C. Il Popolo, che dopo i grossi titoli dei giorni precedenti, ha dedicato ieri alla Conferenza del P. C. I. il titolo di apertura della prima pagina e addirittura una intera pagina interna (nella quale i redattori dell'organo democristiano si occupano di un particolare del dibattito storiografico delle colonne dell'Unità in preparazione alla Conferenza e tentano di dare qualche risposta alle questioni poste in quel dibattito). Editoriali su stati dedicati agli immani lavori della Conferenza dalla Voce Repubblicana e dalla Stampa di Torino. Ma le stesse pancane, le stesse pseudo-rivelazioni pubblicate da quasi tutti i fogli governativi e di estrema destra

quindi della vita, a quella «giusta causa» che è ormai garantita pienamente nell'URSS e nelle democrazie popolari; sicurezza di lavoro e quindi libertà effettiva. Ma è appunto questo principio che non vogliono i padroni ed i loro rappresentanti politici, dai monarchici, ai liberali, alla destra democristiana. Per essi il mezzadro deve essere libero di assomere o di cacciare dall'officina o dai campi chi gli pare, l'agrario deve essere libero di disdetta il mezzadro, di non rinnovare l'affitto al piccolo coltivatore, deve essere libero cioè, di tenere a sua mercé l'operaio, il bracciante, il contadino, di strangolare, con la disoccupazione

dei lavoratori. Noi non abbiamo paura di queste riforme. Non sareste invece voi, democristiani, a temerle? O meglio non siete voi democristiani così asserviti ai ceti padronali da preferire di costruirvi, piuttosto che di risolvere i problemi dei patti agrari, della riforma agraria, dell'IRI, degli affitti, della condizione operaia nelle fabbriche in movimento, la realizzazione di quelle riforme democratiche che, secondo tanta gente, dovrebbero liquidare il partito comunista. Ebbene, a queste riforme. Noi siamo pronti a darvi l'appoggio nostro nel paese, i vostri nostri nel Parlamento, cioè l'appoggio e i voti di milioni di la-

trata è una testimonianza inoppugnabile della forza e delle capacità politiche dei comunisti italiani.

Le ultime battute della preparazione di questa Conferenza nazionale si sono svolte in una atmosfera febbrile e festosa. Gli uffici di via delle Botteghe Oscure erano in pieno movimento per organizzare la Conferenza, per distribuire gli inviti, per

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

L'interesse escogitato per giustificare il rinvio del problema all'esame del Consiglio dei Ministri — e cioè il suo abbiniamento alla fantomatica «riforma» fondiaria dell'on. Matteotti — non ha ingannato nessuno. Nel giro di 24 ore, il compromesso raggiunto a Villa Madama, è saltato per aria, e dei fatti in esordio che divide socialdemocra-

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

La questione dei patti agrari, dopo la misera riunione di Villa Madama, è al centro dell'attenzione: la situazione che si è venuta a creare nella campagna governativa e nei partiti di maggioranza in ordine a questo fondamentale problema non ha nulla da invidiare a una vera e propria crisi di governo, e pone in causa tutto un indirizzo politico.

Bavaro accusa le autorità governative di aver avallato la corruzione nell'INGIC

L'esposto del latitante ex deputato d.c. ai Procuratori della Repubblica di Milano, Arezzo e Roma - La figura dell'avv. Simoncini
 Numerose somme versate alle prefetture di Milano, Pavia e Novara - L'ex presidente dell'INGIC preannuncia un secondo memoriale

MILANO, 8. — Lo scandalo dell'INGIC registra oggi l'avvenimento più clamoroso dal giorno in cui esplose. Il latitante on. Vincenzo Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini alla presidenza dell'Unione degli appaltatori privati — questo organismo si è messo a fare una «spietata corruzione» all'INGIC: a contrastare la parte la presidenza dell'INGIC, mandò il Simoncini, considerato uno specialista in materia.

Ed ecco il testo dell'esposto presentato dall'on. Bavaro, che pubblicamente si assumeva la responsabilità di un progetto di riforma della fondazione — il «metodo di lavoro» dell'INGIC — è stato la corruzione; che di ciò erano al corrente i controllori governativi dell'Ente, che tale attività era stata intensificata dopo il 18 aprile 1948. Risulta anche che — dopo l'avvenimento dell'attuale ministro D. Umberto Tupini

PROBLEMI DELLA CULTURA ITALIANA

LA LOTTA PER IL REALISMO

Il movimento rinnovatore che in questi dieci anni ha indirizzato e dominato la cultura italiana nel cinema, nella letteratura, nella arte figurativa e nella letteratura attraverso, per vari motivi, un periodo di crisi. Questo movimento secondo alcuni sarebbe ormai già morto; anzi, secondo una tesi ancora più estremista, non sarebbe mai nato, in quanto il così detto neo-realismo sarebbe un grosso equivoco, insomma una pseudorealismo.

Io credo che dallo stesso disorientamento si possano trarre dei motivi utili, se ridotti alla loro giusta validità critica. E innanzi tutto se si parte dalla consapevolezza che il realismo in quanto movimento teorico e artistico ha un secolo di vita e che oggi nella sua formulazione più avanzata si presenta non solo come una poetica nuova rispetto al classicismo e al romanticismo, bensì come una scienza la quale ha scoperto che il mondo reale è la realtà storica nel suo movimento e nel suo sviluppo, e ha quindi trovato l'orientamento indisturbato per ogni conoscenza dell'arte passata e per ogni creazione dell'arte presente e futura. Come in astronomia, poi, è lecito e doveroso, per ogni tentativo di arte oggi teorica, così in arte oggi discorsiva e ogni produzione è viva solo in quanto si muove intorno al realismo che non è una preconcetta immagine, ma una poetica in continuo movimento e arricchimento sempre al passo con la storia, con la realtà.

La consapevolezza nella produzione creativa è la grande istanza del classicismo che il realismo ha fatto propria combattendo prima contro il romanticismo e poi contro il decadentismo. E se vogliamo definire con esattezza in che consista la crisi del movimento realistico in Italia, dobbiamo dire che è appunto crisi di crescita e di sviluppo, in quanto la produzione di opere d'arte figurative, letterarie e letterarie non è stata accompagnata da un serio dibattito teorico né da una critica adeguata.

In questi dieci anni c'è stata in Italia un'attività creativa di prim'ordine, e sarebbe equivocabile se non riconoscessimo che, grazie ad esso, oggi possiamo discorrere non già su posizioni dottrinarie e programmatiche astratte, ma su opere concrete, nelle quali il pubblico ha potuto riconoscere la misura, qualità e serietà, l'espressione della vita reale di oggi. Ma dobbiamo riconoscere che la portata del movimento sarebbe stata più profonda, e che più efficace sarebbe stata la lotta contro il formalismo se l'attività critica, impresso forse stato segreto da un più elevato livello ideologico.

Ci siamo contentati talvolta di esaltare e propagandare un rinnovamento nell'indirizzo tematico, credendo sufficiente di per sé la presenza degli operai e dei contadini in un film, in un quadro, in un romanzo. Ma questa «andata al popolo» degli artisti aveva le sue radici nella Resistenza e era solo un inizio e doveva degenerare in accidia e in maniera, ogni volta che la vita del movimento fosse stata vissuta con simpatia profonda, e osservata non già in contatti volenterosi e programmatici, ma attraverso una partecipazione appassionata e una memoria intelligente. Operai e contadini, faccende e affari, non servono alla cultura, ma servono alla lotta politica; servono solo a porre in evidenza un distacco dalla vita reale, un inarridimento della fantasia che vanno combattuti innanzi tutto con un rinnovato richiamo al pensiero e all'esperienza di vita e di lotta.

E' ovvio tuttavia (ma forse non troppo) che l'andata al popolo non produce di per sé arte realistica, e innanzi tutto quando vien concepita con il bigottismo intimamente cattolico di chi crede che il suo precario originale d'esser nato piccolo borghese. Questi equivoci vanno criticati e combattuti, attraverso l'analisi dei fatti artistici, dove cioè si devono tirare le somme, dove il pensare e il sentire da piccolo borghese non è questione di religione, come si affannano a sostenere i superstiti llois di terza forza, ma questione di cultura arretrata e di insufficienza creativa.

La confusione tra argomento astratto e contenuto concreto nelle opere è solo la più diffusa delle nostre debolezze teoriche elementari, correggibili con una conoscenza anche parziale dei classici del marxismo e perfino della critica democratico-borghese. Questa confusione spesso ha animato i fraintendimenti molti lavori. Ma soprattutto non ha fatto progredire il movimento per il realismo proprio rispetto al suo antagonista più pericoloso. L'astrattismo nelle arti figurative, per citare la corrente più apertamente avversa, è considerato la posizione

estrema dell'antirealismo. Ma già essa stessa si muove verso la formula più aggiornata dell'«astrattismo concreto», perché ormai le posizioni borghesi più utili per combattere il realismo si sono rivelate quelle di snobismo dall'interno, e cioè quelle del «realismo». Soprattutto nel cinema è stato facile appropriarsi dei moduli e delle formule più coraggiose per costruire opere nelle quali gli elementi poetici scadevano a letteratura, i drammi reali della società a quelli ormai anacronistici della morale cattolica. Il comico a farsa che grossolanamente capovolge le situazioni oggettive, la passione esultante e respinta al mondo oscuro dell'istinto, i caratteri ridotti a macchine psicologiche assurde. Solo di speranza, Stazio Termini, Don Camillo, Pane, amore e fantasia, La strada. La Romana, sono gli esempi ucraini, e ci sono anche italiani quando vogliamo ideologicamente il «controrealismo»: così come la linea del realismo è sempre ritrovabile in opere di pur diverso valore e significato come *Ladri di biciclette*, *Roma ore 11*, *Guardie e ladri*, *Napoli milionaria*, *Amici difficili*, *Cronache di poveri amanti*.

Prendo gli esempi dal cinema perché la partecipazione al dibattito critico è stata qui più larga; non certo perché si possa dire qualitativamente più elevata. Invece di vista critica, l'eccezione, a proposito di *Giorni d'amore* di Giuseppe De Santis, sull'Unità di Milano ho letto un consenso vivo di Treccani a un articolo di Ulisse, il quale aveva scritto: «Uscire dallo schema di un realismo ormai troppo schiavo di formule e dimostrare che la realtà è qualcosa che ha vita in ogni campo della società d'ogni giorno e che l'importante era rendere questa vita nella forma e nella sua verità».

Ho trovato questi termini chiari e netti, ma non mi ha convinto. Ma la prima condizione è che tutti capiscano di cosa si tratta. Io penso che siamo giunti a un punto tale che un dibattito teorico non debba essere ulteriormente prorogato. E per questo non si può accorciare, quanto riteniamo che oggi basti solo una critica critica, applicata a una tecnica che già dogmaticamente esisterebbe. L'interessantissimo dibattito tuttora in corso in Unione Sovietica ci dice al contrario che molto resta ancora da discutere anche là dove non si è fatto un lavoro nuovo. Che progresso può fare il nostro movimento per il realismo se consacrando in dogmi anche la superficialità e in modelli anche le opere che non sono mai state seriamente criticate?

Il diffuso in Italia, proprio come luogo comune da combattere, è la presunta «tecnica dominante», quella «corrente», la più solida e la più illuminata tra le azioni borghesi. La verità è che essa ha dei fondamenti mistici e non storici. Ma bisogna affrontare questi problemi teorici con la loro sede. Qualcosa si è cominciato a fare, e anche in questo campo, ma evidentemente per costruire un'etica marxista non basta un antistoricismo montagnolo di citazioni avulse dalla situazione reale in cui sono nate, ma una battaglia che esse esprimono. Non è precario questo che ci ha insegnato Stalin. Inoltre, la costruzione dottrinale, ma elaborazione scientifica di un movimento reale, consapevolezza del concreto, cioè di ciò che si crea attorno, come insegnava Antonio Gramsci. Un dibattito teorico separato dalle ultime esperienze dell'arte contemporanea nascerrebbe in un terreno poco fecondo. E noi vogliamo invece una battaglia che sia per una astratta estetica marxista, ma per un realismo del nostro tempo e del nostro Paese, che ci aiuti a conquistare un'arte nazionale popolare.

Accanto al difetto di un'approfondita preparazione ideologica non i critici dobbiamo riconoscere in noi anche una preparazione «storica» non «umile» adeguata, nella teoria dell'arte e nella pratica della critica la maggioranza di noi è ben lontana da quello stato di maturità intellettuale nella tradizione italiana che Gramsci ha pensato e visto come una continua e vivace lotta di riaffermare e sviluppare. Ma un esame attento e un'indagine spietata, di fatto, di intense ricerche, di una anche agli scrittori, agli

artisti, ai registi che più alto contributo creativo hanno dato al movimento per il realismo. Una lettera come quella che Giuseppe De Santis, Gianni Puccini, Elia Petrucci hanno scritto all'Unità di Milano, se molto giustamente parla di «impigritimento» della critica, è solo un inizio di ciò che ogni produttore di arte oggi dovrebbe fare in Italia accompagnando con un nuovo autocritico serio, appassionato, la propria produzione. E ai critici e agli artisti, alle loro discussioni, non dovrebbe mancare, come certo non mancherà, la partecipazione di tutti i lettori, degli spettatori, dei visitatori di mostre. Se il movimento per il realismo parteciperanno intensamente tutti gli organismi culturali di cui dispone oggi il movimento democratico, dai giornali di fabbrica alle riviste, dalle riunioni di sezione alle discussioni dell'Istituto Gramsci, se ci sono italiani non mutarsi in un salito di qualità per l'arte, per la critica e per la stessa teoria estetica.

Questo articolo di Carlo Muscetta fa seguito a quelli di Cesare Luporini e di Mario A. Mancini su alcuni problemi della cultura italiana. Su tali questioni e sulle altre che non sono state toccate, ma che sono in sviluppo un profuso dibattito (N.d.R.).



L'ex Presidente del Guatemala, Jacobo Arbenz, che ha dovuto abbandonare il suo paese in seguito al colpo di Stato organizzato dagli imperialisti americani, è giunto con la sua famiglia in Svizzera, ove ha intenzione di stabilirsi (N.d.R.).

UNO STRAORDINARIO ESPERIMENTO COMPIUTO DALLA SCIENZA SOVIETICA

Il cane con due teste capolavoro della chirurgia

La testa padrona e la vivacità del coinquilino - Il singolare animale è vissuto sei giorni - Trapianto di un secondo cuore - Le ghiandole surrenali per il ringiovanimento - Altre delicate operazioni

Il 16 febbraio 1954, davanti agli occhi di centinaia di medici convocati in assemblea ordinaria dalla Società chirurgica di Mosca, si presentava uno spettacolo inusuale. Sul tavolo della presidenza, dietro al quale sedeva il professor Demikhov, era apparso un essere strano: «appoggiandosi» su una gamba ora sull'altra avanzava lentamente, come se avesse avuto coscienza della sua sorprendente dignità, un cane con due teste. Uno scherzo della natura? No, perché tanto per la testa di trapianto originale e, in con-



La foto del cane con due teste pubblicata da «Ogoniok».

diverse. Accanto ad una forte, vecchia testa, evidentemente «base», al lato destro ne era cresciuta una seconda, di un cucciolo, sotto alla quale si vedevano le due zampe anteriori. Improvvisamente, nella sala si udirono risse soffocate: la testa del cucciolo, probabilmente contenta di qualcosa, aveva addentato il forecchio dell'altra testa che si agitava. «No, quello non era uno scherzo della natura, ma un capolavoro del chirurgo sovietico V. P. Demikhov, dirigente del laboratorio dei trapianti dell'Istituto di chirurgia dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS».

Anni di ricerche

La complicata operazione in generale non aveva avuto conseguenze sull'umore della testa trapiantata. Essa conservava la stessa vitalità, la stessa «anima», e quando la si accarezzava tentava di leccare la mano. Il cane padrone si comportava come se fosse stato rassegnato alla sua situazione e perdonava la «crueltà» del suo «inquilino».

Naturalmente l'ardito esperimento è stato preceduto da anni di intense ricerche, di prove minuziose, di imper-

due-tre centimetri, l'arteria restringe ed il sangue si apre la via con difficoltà. In questo punto talvolta si forma un grumo che la corrente del sangue può strappare e portare in una delle ramificazioni laterali del tronco del cuore. Qui esso ostruisce il vaso e provoca un infarto o un infarto come dicono i medici.

Com'è preveniente questo fenomeno? Demikhov ha proposto di cucire nell'arteria coronaria, sotto il punto di restringimento, un secondo cuore. Demikhov ha creato un metodo di trapianto originale e, in con-

fronto agli altri, assai semplice. All'inizio, mentre si elaborava la tecnica chirurgica, i cani con due cuori cercavano alcune volte di mordere la testa del cucciolo, sotto alla quale si vedevano le due zampe anteriori. Improvvisamente, nella sala si udirono risse soffocate: la testa del cucciolo, probabilmente contenta di qualcosa, aveva addentato il forecchio dell'altra testa che si agitava.

Il cane con due teste era già al suo quarto giorno di vita. Era rinvenuto il giorno successivo all'operazione; si era svegliato ed improvvisamente la testa trapiantata sbadigliò. La testa «fondamentale» del cane la guardava imbarazzata, tenendo di sotto la sua testa la testa del cucciolo le si attaccò forte.

Sorge spontanea una domanda imbarazzante: perché i cani muoiono così rapidamente, dopo mesi e mezzo? Non è più così? Le indagini dimostrano che le cause di questa rapida morte possono essere eliminate.

Il chirurgo ha effettuato al cuore un'altra operazione piena di prospettive dal punto di vista della chirurgia pratica, che precede l'infarto.

La sclerosi ai vasi del cuore è una grave malattia refrattaria all'influenza delle medicine. La malattia colpisce prevalentemente non tutta l'arteria coronaria che passa attraverso il cuore, ma la sua parte iniziale, dove è più forte la pressione del sangue. Proprio qui, su un tratto di

quattro-tre centimetri, l'arteria restringe ed il sangue si apre la via con difficoltà. In questo punto talvolta si forma un grumo che la corrente del sangue può strappare e portare in una delle ramificazioni laterali del tronco del cuore. Qui esso ostruisce il vaso e provoca un infarto o un infarto come dicono i medici.

Com'è preveniente questo fenomeno? Demikhov ha proposto di cucire nell'arteria coronaria, sotto il punto di restringimento, un secondo cuore. Demikhov ha creato un metodo di trapianto originale e, in con-

fronto agli altri, assai semplice. All'inizio, mentre si elaborava la tecnica chirurgica, i cani con due cuori cercavano alcune volte di mordere la testa del cucciolo, sotto alla quale si vedevano le due zampe anteriori. Improvvisamente, nella sala si udirono risse soffocate: la testa del cucciolo, probabilmente contenta di qualcosa, aveva addentato il forecchio dell'altra testa che si agitava.

Il cane con due teste era già al suo quarto giorno di vita. Era rinvenuto il giorno successivo all'operazione; si era svegliato ed improvvisamente la testa trapiantata sbadigliò. La testa «fondamentale» del cane la guardava imbarazzata, tenendo di sotto la sua testa la testa del cucciolo le si attaccò forte.

Sorge spontanea una domanda imbarazzante: perché i cani muoiono così rapidamente, dopo mesi e mezzo? Non è più così? Le indagini dimostrano che le cause di questa rapida morte possono essere eliminate.

Il chirurgo ha effettuato al cuore un'altra operazione piena di prospettive dal punto di vista della chirurgia pratica, che precede l'infarto.

LE ULTIME CONSULTAZIONI PARIGINE DI MENDES-FRANCE

Indocina bancodi prova

E' possibile una coesistenza attiva fra le potenze che hanno interessi legati a quelli dei popoli d'Estremo Oriente? - Uno studio della rivista cattolica «Esprit» - Nel 1956 le elezioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, gennaio. Nelle prime ore dell'anno nuovo Mendes-France incontrava a Only Dag Hammarskjöld, segretario generale dell'ONU, in rotta verso la Cina popolare. A distanza di un giorno o due, lo stesso presidente del consiglio riceveva il gen. Paul Elty, commissario della Francia nel sud-Vietnam, Jean Sainteny, delegato francese presso la Repubblica democratica del Vietnam, e infine Guy La Chambre, ministro per gli Stati associati. Tranne che sul primo i giornali parigini non si sono troppo diffusi, a questi incontri. Anzi dal giorno conclusivo dell'ultima riunione atlantica, quando i problemi del sud-est asiatico furono affrontati, in crisi non poteri degli esteri occidentali, le belle firme degli specialisti di problemi asiatici si astengono dai voli pindarici sull'Indocina.

Eppure pochi si nascondono a partire dalla conferenza di Ginevra, l'Indocina può diventare il banco di prova di una possibile coesistenza attiva fra le potenze che contestano interessi quali a quelli dei popoli dell'Estremo Oriente. E' chiaro che questi interessi possono sussistere o per-

sino svilupparsi solo se riescono a coincidere o a sposarsi con le aspirazioni di libertà, di indipendenza, di progresso di quei paesi che si affacciano coraggiosamente alla storia del nostro tempo.

La doppia consultazione parigina di Mendes-France con Elty e Sainteny si inserisce, dunque, in una situazione di fatto. La Francia si trova da sei mesi in una di fronte ad una doppia politica. Sainteny potrebbe significare politica di cooperazione economica, culturale, sociale fra la Francia della tradizione rivoluzionaria, della resistenza e il Vietnam democratico; scollito il colonialismo francese dal Vietnam, la politica della cooperazione di liberazione, il contatto di civiltà che si è stabilito fra i due popoli può essere inteso e anche approfondito. Il sen. Elty rappresenta la politica di collaborazione che il colonialismo francese prosegue a Saigon con gli elementi del putrido regime di Bao Dai senza nulla opporre di valido alla crescente intrusione americana. Sainteny è incaricato di sviluppare la politica della «coesistenza» stabilita a Ginevra. Elty la politica della provvista di interessi previsti dagli americani e che dovrebbe lasciare nel Vietnam un focolaio per il

riaccendersi eventuale della guerra.

In queste condizioni la Francia si avvia alle elezioni libere nel Vietnam che, come si ricordava, furono fissate a Ginevra per l'estate del 1956. I mesi passano, la scadenza si avvicina a piccole tappe, ma senza una schiarita di situazione. I diplomatici francesi non per riconoscere lo stato di fatto cercano di sfruttare per impressionare i lettori occidentali e prepararsi ad una nuova politica di contenimento. Frattanto i firmatari del patto militare sud-est asiatico, il SEATO — costituito al tipo di quello «atlantico» — si riuniranno a Bangkok, capitale del Siam, il 23 febbraio.

Il patto non è ratificato. Non ha, dunque, esistenza legale. Per di più vi partecipano solo le potenze occidentali, il Siam e le Filippine, il cui governo non è che un appendice di Washington. Il Quai d'Orsay afferma che in questa prossima conferenza «si esamineranno i problemi di cooperazione economica, culturale e la situazione generale della regione». A Londra e a Washington, dove gli scrupoli non sono altrettanto forti, si teme che si studieranno le misure militari, economiche e politiche per prevenire lo sviluppo dell'influenza comunista nel sud-est asiatico.

Queste parole dimostrano che la politica asiatica prodotta da Mendès-France negli Stati Uniti sia in pieno contrasto con lo spirito di Ginevra e con la coesistenza.

G. BLOK

Il trapianto degli organi, riconosciuto come nuovo metodo di cura chirurgica delle malattie refrattarie all'azione delle medicine, ha portato Demikhov allo studio del problema del ringiovanimento della vita.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

Le operazioni di Voronof promettono un brillante avvenire e grandi successi, però l'el-

gioco del trapianto delle ghiandole surrenali di breve durata. Dopo un anno, al massimo due, la vecchia resipinta si rinnova, l'alimentazione del cervello, non rimanga interrotta neppure per un secondo.

Il perfezionamento chirurgico ha permesso di trapiantare una seconda testa in un cane il quale è vissuto con due teste per sei giorni. L'esperimento ha dimostrato che i tessuti accellati conterranno i legami nervosi. La giovane testa tagliata, trapiantata su un vecchio organismo e alimentata con il suo sangue vive normalmente e si comporta «saggiamente».

Recentemente, nel settembre, è stata fatta ancora una delicata operazione: sono stati cuciti due animali, quindi sono stati uniti i loro vasi sanguigni e ad uno solo sono stati tolti il cuore e i polmoni. Questo animale, «doppio» è vissuto due giorni; in questo caso si trattava di studiare come un giovane organismo si adatta a un vecchio organismo e come i vari organi si adattano.

Vi è ancora un problema colaterale: quello del ringiovanimento. Circa trent'anni or sono il prof. Voronof ringiovaniva uomini molto anziani mediante il trapianto delle ghiandole sessuali.

GLI SPETTACOLI

RIDERE Oggi al CAPRANICA e SUPERCINEMA
RIDERE
RIDERE **TOTO' CERCA PACE**
RIDERE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 69.121 - 69.122
PUBBLICITÀ - num. 100 - 101 - 102 - 103 - 104
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia
L. 139 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (SP) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	2.250	1.125	750
UNITÀ (senza edizione del lunedì)	1.250	625	420
RICERCA	1.250	625	420
VIE NUOVE	1.250	625	420

Conto corrente postale 1/29195

UNA DELEGAZIONE DI INDUSTRIALI SIDERURGICI PARTE DA PARIGI PER ROMA

I mercanti di cannoni francesi premono per l'adesione italiana e tedesca al "pool,"

I produttori di armi tedeschi rivendicano la loro piena partecipazione ai profitti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — L'intervento degli industriali francesi nell'organizzazione del pool degli armamenti proposto da Mendès-France, si accentua di ora in ora per ottenere la adesione dei piccoli produttori e dei mercanti di cannoni italiani, fra le quinte delle trattative politiche che

«Radford — dice Bevan è un pazzo criminale»

LONDRA, 8 (Ansa-Reuter). — In un discorso pronunciato a Twickenham il leader della sinistra del partito laburista britannico, Aneurin Bevan, ha riaffermato la necessità di indire alla prima occasione possibile « negoziati fra le potenze occidentali e l'U.R.S.S. in considerazione del fatto che il ricorso alla forza costituirebbe « la distruzione finale ».

Nel suo discorso Bevan ha inoltre affermato: « Quando l'amm. Radford parla di gettare bombe atomiche sulla Corea egli è un pazzo criminale e quando il maresciallo Montgomery afferma la stessa cosa bisogna ricordarsi che il suo compito è quello di stare zitto. L'Inghilterra non si lascerà condurre da feld-marescialli irresponsabili ».

PER L'INCONTRO ITALO - FRANCESE

Colloqui preliminari ieri a Palazzo Chigi

I membri della delegazione francese che parteciperà alle imminenti conversazioni di Roma, sono giunti ieri. Essi sono stati ricevuti alla Stazione Termini dall'ambasciatore Sciamanna, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica, dall'ambasciatore Magistrati, direttore generale degli affari politici, dal ministro Ciano, Giustiniani, Strano e da altri alti funzionari di Palazzo Chigi, nonché dal consigliere e dai funzionari dell'ambasciata di Francia a Roma. Con lo stesso treno è giunto l'ambasciatore d'Italia a Parigi Pietro Quaroni che parteciperà alle conversazioni tra Mendès-France, l'on. Scelba e l'on. Martino.

La delegazione francese è composta dai signori De Margerie, direttore generale degli affari politici, Seydoux, direttore dell'ufficio Europa del Quai d'Orsay, Wormser, direttore degli affari politici, e dal ministro degli esteri francese, dal capo dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay Brasseur e dai funzionari De Luce, Lorenceau e Berruella.

La prima riunione preliminare fra le delegazioni italiana e francese si è svolta a Palazzo Chigi in serata.

A Positano, intanto, il primo ministro francese ha continuato la sua vacanza, non favorita dalle condizioni atmosferiche. Egli ha trascorso la mattinata in albergo, dettando alla segreteria lettere e appunti inerenti alle questioni politiche che intende trattare.

Reazioni ostili nel Benelux

L'AJA, 8. — Il piano proposto dalla Francia per un pool degli armamenti ha trovato, stando alle prime indiscrezioni, una accoglienza piuttosto

Parigi il dottor Guglia, capo ufficio stampa della Confindustria.

Oggi gli industriali dei due paesi hanno invitato i corrispondenti italiani presenti nella capitale francese ad un luncheon franco-italiano, combinando una lunga conferenza stampa durata oltre quattro ore, dalla quale sono stati esclusi i giornalisti di sinistra.

Questo viaggio prelude a scambi di punti di vista, di cui gli industriali siderurgici italiani anche con gli industriali tedeschi. Saranno così raccolti gli elementi da fornire alla conferenza degli esperti convocata per il 17 gennaio a Parigi.

Non si tratta solo di stabilire, nella costituzione del pool progettato da Mendès-France, norme di carattere generale riguardanti la standardizzazione delle armi e la distribuzione delle commesse alla produzione industriale; ma di uno dei primi problemi che riguarda l'applicazione degli accordi di Parigi nel suo effetto più immediato: il riarmo tedesco.

Dodici nuove divisioni dovranno essere formate: sei di esse sono già equipaggiate ed armate con materiali immagazzinati oltre Atlantico e in Europa dagli americani. Restano da equipaggiare altre sei, ciò che suppone la produzione di aerei, di carri armati, di automezzi, di uniformi e riserve di vivande.

L'intervento dei mercanti di cannoni è tale da sollevare un'immediata preoccupazione: la Francia, attraverso il Parlamento, ha chiesto a Mendès-France l'adozione di un piano di disarmo controllato e la distensione. Anziché assolvere a questo mandato, il Premier francese inizia una serie di contatti internazionali, con la Germania, destinati ad avviare quella corsa agli armamenti che l'Unione sovietica ha indicato come immediata conseguenza della « ratifica degli accordi di Parigi ».

Attraverso tutto questo, fra le contraddizioni del capitalismo continentale, si è alla ricerca di una formula per la spartizione della grossa torta. Le industrie dei

vari paesi entrano in contrasto, e spesso una intesa anche in seno ai gruppi politici ed economici dei singoli paesi.

In Italia, per esempio, secondo notizie, di buona fonte ma non ancora confermate, il ministro Martino e gli ambienti economici che gli gravitano intorno (si fa il nome del professor Valletta) sarebbero favorevoli al progetto Mendès-France, mentre l'Aviano, e in generale i gruppi economici più legati alla Democrazia cristiana, si mostrerebbero più esitanti, ostili. Non si tratta, tuttavia, di un'ostilità di principio, ma di riserve che investono i criteri di distribuzione: sono i gruppi industriali che si impegnano in un impegno internazionale il quale tenderebbe a favorire, in ultima analisi, i produttori tessili francesi e tedeschi.

« Anche e forse soprattutto da parte tedesca si sollecitano riserve. I tedeschi di Bonn affermano che il riarmo li riguarda da vicino e, pur mostrandosi disposti a considerare le proposte di Mendès-France per un programma a lunga scadenza, pretendono per i mesi prossimi una percentuale imponente di ordinazioni, giocando sul principio del liberismo e appoggiandosi ai costi detti « dirigismo programmatico » auspicato dal governo di Parigi.

Ma al di sotto dei principi, occorre guardare alle prospettive di affari: i tedeschi chiedono che, accanto alle ordinazioni di armamenti, siano i loro gruppi industriali a ricevere, in un primo tempo, i prezzi sono più soggetti ai controlli statali, vengano avviate alle loro industrie maggiori quantità di ordinazioni di tessuti e di automobili.

Qui, appunto, come abbiamo visto, emerge il conflitto fra queste pretese e quelle degli industriali tessili italiani, e il re dei tessili francesi, Boussac. Per dirimere questa controversia, oltre al dialogo in Italia della delegazione industriale francese, c'è già stato un incontro franco-tedesco nei giorni scorsi, e una seconda riunione fra i rappresentanti economici dei due paesi è prevista a Colonia per il 14-15 gennaio. Infine il 19 gli industriali degli Stati aderenti all'U.E.O. terranno a loro volta una specie di conferenza internazionale.

Accanto a queste prime conferenze, altre se ne preannunciano da parte dell'Inghilterra e dei Paesi Bassi. Questi ultimi vorrebbero garanzie sul terreno della produzione aeronautica.

MICHELE RAGO

MOSCA, 8. — Un nuovo vasto movimento di partigiani volontari per le terre vergini dell'Oriente sta svolgendo in questi giorni fra la gioventù moscovita e della capitale, si è diffusa nelle altre regioni del paese.

Entro la fine del 1955, come fu annunciato a suo tempo, dovranno essere seminate, affinché possano dare il loro primo raccolto, 17 milioni di ettari, già messi a coltura nella primavera e nell'estate scorsa e dovranno essere arati altri 11 o 13 milioni di ettari per le messi dell'anno prossimo.

Il movimento che ha avuto praticamente inizio solo tre giorni fa, coincide con il provvisorio ritorno a Mosca di molti giovani che, partiti per l'Oriente coi primi scaglioni di volontari, sono tornati a Mosca nella Capitale le feste di fine d'anno. I loro racconti, i loro incontri coi vecchi compagni di lavoro, il loro entusiasmo vagliato da una folla di curiosi, hanno creato una nuova corrente di interesse fra i giovani delle fabbriche e delle scuole. Un recente editoriale della Pravda che sottolineava il grande valore nazionale dell'impresa, ha messo maggiormente a rumore la gioventù moscovita.

Le redazioni dei giornali, che sono nell'U.R.S.S. il mezzo di comunicazione di questi umori pubblici, hanno cominciato a ricevere le prime lettere: due organi giovanili della Capitale, Kom-

somolskaja Pravda e Moskovski Komsovoloz, hanno potuto riempire con esse intere pagine. Tre giovani, Comitatoli, e la gioventù comunista di Mosca ha ricevuto oltre tremila domande di volontari che chiedono di partire. Lo slancio non può sorprendere, se si tiene presente che già fanno ancora oltre mezzo milione di giovani fece la stessa richiesta, sebbene sulle nuove terre ne occorressero soltanto poco più di 10 mila, quando furono iniziati i lavori che effettivamente partirono.

Da Mosca un appello è stato lanciato ieri a tutto il paese. Esso è uscito da una numerosa assemblea dei primi gruppi di volontari che si è tenuta nella brillante cornice del Teatro Bolscoi. Erano presenti, ospiti tanto più calorosamente accolti in quanto inattesi, i compagni Malenkov e Kruscev. Nella riunione hanno preso la parola parecchi giovani che ancora non hanno lasciato la Capitale, insieme ad alcuni altri che vi sono invece tornati.

Non sono stati fatti dei veri e propri discorsi, ma ognuno ha messo i suoi sentimenti al corrente dei suoi sentimenti e della sua esperienza con parole semplici e dirette.

Alla tribuna del Bolscoi è salito anche il compagno Kruscev, per pronunciare uno dei quei discorsi immediati, franchi, puntigliosi di battute arguzie e di aneddoti che rendono così spontanea e popolare la sua eloquenza. Egli ha parlato a lungo delle immense distese di terre fertili, ma non ancora utilizzate per mancanza di braccia che esistono nel lontano Oriente e che egli stesso ha avuto occasione di visitare nell'estate scorsa.

Ha invitato i suoi ascoltatori a stabilirsi nelle regioni che li accolgono, a portare con loro le loro famiglie, il Paese sovietico ha tale possibilità di espansione economica che se alla sua attuale popolazione di 200

milioni di uomini se ne aggiungessero altri 100 milioni non sarebbero ancora troppi. Ai giovani volontari il primo segretario del Partito comunista di Mosca ha dato consigli pratici, minuti, sul nuovo lavoro, sull'organizzazione della loro nuova esistenza, sull'attività che dovranno svolgere per raggiungere le loro ambizioni che li attendono.

L'U.R.S.S. deve aumentare considerevolmente quest'anno la produzione agricola in tutti i settori: per questo essa fa affidamento sui suoi nuovi pionieri.

GIUSEPPE BOFFA

LONDRA, 8. — L'organo del P.C. britannico, Daily Worker ha celebrato oggi il suo 25. anniversario.

Domani si conclude a Pechino la missione di Hammaraskjoeld

Colloquio di cinque ore fra il segretario dell'O.N.U. e il premier cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 8. — Cui En-lai e Hammaraskjoeld, con i loro rispettivi assistenti ed esperti, sono stati oggi a colloquio per cinque ore, dalle quindici alle venti e dieci. E' il più lungo colloquio che il primo ministro cinese e il segretario generale dell'ONU abbiano avuto dall'arrivo di Hammaraskjoeld a Pechino.

Le conversazioni riprenderanno e avranno termine lunedì.

Domani accompagnato dal capo del protocollo del ministero degli esteri cinese, Hammaraskjoeld passerà la giornata visitando due celebri monumenti nei dintorni di Pechino. Al mattino egli si recherà al Palazzo d'estate e si tratterà a pranzo in uno dei padiglioni di quello splendido parco del pomeriggio.

Hammaraskjoeld proseguirà fino alle tombe dei Ming, i tredici sepolcri degli imperatori della dinastia Ming, che si trovano in una valle a nord est di Pechino, al piede della Grande Muraglia.

L'organo del P.C. cinese Genmingbiao dava stamane rilievo ai giudizi assai severi che la stampa indiana di tutte le tendenze continuava formulare sulla interferenza dell'ONU nel caso delle spie americane.

Se le Nazioni Unite hanno agito con tanto zelo a proposito delle spie catturate nel territorio cinese, pretendendo di farle passare per prigionieri di guerra catturate in Corea — scrive nell'editoriale la Tribuna dell'Assam — perché allora non si occupano di un altro caso, sui cui termini non esistono dubbi, quello di migliaia di prigionieri cinesi che sono stati consegnati a Cien Kai-sek e trasferiti da lui in Corea, neutrali d'armistizio avesse formalmente richiesto di non farlo? Questo significa — si

domanda il giornale — che quando gli S.U. sono interessati, l'ONU deve agire immediatamente, e quando la cosa riguarda altre nazioni deve limitarsi a stare a guardare?

Un altro giornale indiano, la Cronaca di Bombay, sottolinea l'assurdità giuridica del fatto che l'ONU abbia votato la sua risoluzione, nella quale, secondo la tesi del dipartimento di Stato, si qualificano come prigionieri di guerra, senza curarsi di ascoltare gli argomenti né esaminare le prove portate dalla Cina.

Offesa come dal verdetto dell'ONU e non avendo, date le circostanze, nessun obbligo verso l'ONU, la Cina — continua il quotidiano di Bombay — avrebbe potuto rifiutarsi di ricevere il segretario generale e di avere a che fare con lui in qualsiasi modo. Al fatto che la Cina sia stata invece disposta a parlare con Hammaraskjoeld si deve perciò dare il benvenuto. Io si deve utilizzare al massimo per alleviare la tensione mondiale.

FRANCO CALAMANDREI

ESTRAZIONI DEL LOTTO DELL'8 GENNAIO 1955

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51
VENEZIA 68 71 81 12 54
BARI 68 58 7 30 28
MILANO 31 85 10 8 12
TORINO 8 53 48 89 40
GENOVA 11 74 17 20 80
FIRENZE 75 6 77 76 71

ROMA 22 8 30 15 85
PALERMO 71 43 55 31 85
CAGLIARI 28 67 66 67 84
NAPOLI 45 86 8 51